

XXV di fondazione de "La Voce di Sambuca"

(continuazione da pag. 6)

trova nel giornale il punto di aggregazione. Auguri per i 25 anni e che il corpo redazionale vada avanti con combattività...: *scrivete, scrivete, qualcosa resterà.*

Come persona sono orgoglioso di avere dato vita a questo giornale. Auguro ai cittadini di apprezzare adeguatamente questo strumento. «La Voce» viene citata spesso come esempio, costituisce un motivo di orgoglio della comunità sambucense.

Andando indietro nel tempo teniamo presente che la costruzione del Teatro Comunale si deve all'aggregazione che si creò, all'epoca, attorno al giornale «L'Arpetta».

Un deferente ricordo va, in questa sede, a Giuseppe Giaccone, che l'Amministrazione Comunale ha inteso onorare dedicandogli una strada «G. Giaccone, storico», nella zona di trasferimento della Conserva.

Un ringraziamento, per la sensibilità dimostrata, agli eredi del Giaccone Sig.ra Maria Giaccone in Campisi e Sig.ra Caterina Giaccone vedova Catalanotto.

Dopo l'intervento del Sindaco è stata presentata la serigrafia di Gianbecchina: «Un giornale, un paese», che lo stesso autore ha brevemente illustrato.

L'intervento di Gianbecchina

«Ho accettato con piacere e interesse l'incarico di eseguire la serigrafia per celebrare il XXV di fondazione de «La Voce». Ho inteso fare qualcosa che mostrasse, oltre al personaggio in primo piano che legge «La Voce», il paese con i monumenti più significativi: la Matrice, gli Archi.

Ho eseguito l'opera con gioia perché «La Voce di Sambuca» ha la grande virtù di tenerci uniti».

Presentata la serigrafia ha preso la parola il dr. Gori Sparacino che, a nome della redazione de «La Voce» ha offerto un regalo ad Alfonso Di Giovanna.

L'intervento di Gori Sparacino

«A nome del corpo redazionale de «La Voce» un vivo ringraziamento ad Alfonso Di Giovanna, fondatore del giornale, cui offriamo in occasione di questa cerimonia celebrativa un segno tangibile e simbolico, una penna. E' un regalo che ha un'importanza simbolica in quanto speriamo che possa servirvi per scrivere una nuova storia di Sambuca».

Per ultimo ha preso la parola il dr. Vito Gandolfo, Direttore Amministrativo de «La Voce».

L'intervento di Vito Gandolfo

«Ringrazio tutti i presenti e l'intera comunità sambucense per il sostegno che ha sempre dato al giornale, la cui stampa richiede notevoli sacrifici e sul piano economico e sul piano umano. Il giornale continua ad essere pubblicato per «un atto di amore»».

La consegna delle serigrafie

A questo punto Vito Gandolfo, in qualità di Direttore Amministrativo del giornale, ha consegnato tre serigrafie:

— la prima al Comune di Sambuca, nelle mani del Sindaco, con la seguente motivazione: «perché La Voce vive la vita di questo paese»;

— la seconda alla Cassa Rurale ed Artigiana di Sambuca, nelle mani del Presidente dr. Matteo Amodè, con la seguente motivazione: «per la concreta sensibilità dimostrata nei confronti delle iniziative culturali portate avanti da La Voce»;

— la terza al prof. Massimo Ganci, con la seguente motivazione: «per la presenza attiva e qualificante alle manifestazioni indette da La Voce».

Dopo la consegna delle serigrafie si è avuta la «sorpresa della serata»: la presentazione di un quadro di Gianbecchina con l'immagine dell'Emiro Zabut. Un'immagine magnifica, tecnicamente perfetta, frutto di studi approfonditi e di consultazioni con esperti arabi, per quanto riguarda i costumi dell'epoca.

Contemporaneamente, in sala, venivano distribuite delle cartoline riproducenti l'opera di Gianbecchina, stampate a cura della Pro-Loce «Adriana-Carbo».

La cerimonia si è chiusa con un buffet, sistemato in un salone adiacente, e con un brindisi alle fortune de «La Voce di Sambuca».

Questa operazione «Al-Zabut»...

L'idea del gemellaggio è nata nei primi mesi del 1983 allorché nello scorso febbraio la Giunta comunale di Sambuca venne nella determinazione di imprimere una svolta decisiva nell'economia della cittadina, indirizzandola verso il turismo, lo sport e gli scambi con altri paesi.

Obiettivo preminente è quello di riuscire ad «aprire rapporti di nuovo tipo con i paesi esteri non più attraverso spinte migratorie di infausto ricordo, bensì attraverso sollecitazioni culturali capaci di consentire, di conseguenza, aperture commerciali e quindi di sviluppo economico nell'ambito del territorio». Per portare in porto questa nuova strategia, la Giunta comunale si rivolse alla Karma Systems (sussidiaria per l'Europa e l'area mediterranea della International Hotel Consultants, la più grande multinazionale di Marketing e Consulting turistico, con sede ad Honolulu) e, precisamente, al suo direttore, dottor Ernesto Barba.

Venne, così, varato un piano inteso ad utilizzare, progressivamente tutte le risorse umane, fisiche e storiche di Sambuca per un passaggio modulare da una economia di tipo «arcaico-bucolico» ad una economia di tipo «terziario post-industriale». Il tutto veniva inquadrato in un programma da realizzarsi nel margine di tre anni. Nasceva, così, la cosiddetta «Operazione Al-Zabut» dal nome del mitico fondatore di Sambuca.

L'operazione prendeva il via, nel luglio scorso, con una serie di iniziative e di manifestazioni riguardanti teatro, musica, arte, cultura, folklore, tradizioni, storia, sport e tendenti tutte allo sviluppo ed al lancio turistico della cittadina. Centro direzionale dell'operazione il palazzo Panitteri, un seicentesco edificio acquistato da qualche anno dal Comune e ripulito in tutta fretta in attesa che, dopo i necessari restauri, venga destinato da «casa del popolo» a museo e sede di esposizione e mostre d'arte. Man mano che il «new deal» procede, comincia, però, a trapelare qualche crepa nell'apparato del PCI locale che con una maggioranza di 11 consiglieri su venti amministra con un monocolore, la cittadina. Si comincia, infatti, a parlare di un sindaco che gestisce tutto «da solo», non perché, «forte del suo potere personale è riuscito ad emarginare eventuali col-

laboratori che potessero fargli ombra ma perché lasciato solo dall'entourage del partito che ad un certo punto non offre più la collaborazione desiderata e necessaria». Alla base dei malumori che sfociano ora nell'ostruzionismo, ora nell'aperta contestazione, ora nella richiesta di spiegazioni nella sede istituzionale del partito sarebbero da annoverare: 1) il mancato controllo dell'operazione che il sindaco si sarebbe fatto sfuggire di mano anche in occasione di un party organizzato dalla locale cantina sociale sempre a Palazzo Panitteri; 2) l'alto costo delle manifestazioni estive (si parla di oltre un centinaio di milioni che graverebbero interamente sul bilancio comunale con la vaga prospettiva di un loro eventuale recupero derivante da una promessa di finanziamento da parte dell'Assessorato regionale al turismo ed allo spettacolo); 3) il mancato afflusso di visitatori e di turisti che si sarebbe dovuto riversare su Sambuca dalla vicina Sciacca (dove nel frattempo, il tanto sperato afflusso di turisti stranieri subito deflatisi dopo le prime trombature viene a mancare per l'inadeguato funzionamento dei complessi alberghieri della SITAS aperti, a quanto pare, per motivi elettoralistici, prima dei tempi previsti). Ed il sindaco «solo», come è comprensibile, commette qualche errore, qualche dimenticanza, procacciandosi, così a buon mercato, antipatie, offese, critiche, reazioni inconsulte e talvolta vandaliche.

Tuttavia, malgrado questi incidenti di percorso, l'estate Zabut va avanti fino al raggiungimento dell'obiettivo principale e cioè il gemellaggio con Winter Haven che trova d'accordo tutte le forze politiche sambucensi ed, in primo luogo, la DC che, per ovvi motivi ideologici ne fa il suo cavallo di battaglia. Attraverso il gemellaggio, si tende a stabilire con la cittadina della Florida rapporti commerciali, scambi culturali ed economici prendendo come punto di partenza una affinità considerata preminente: «la presenza a Winter Haven del «Lago dei Cipressi» ed, a Sambuca del «Lago Arancio» sede da qualche anno di importanti competizioni sportive».

Ora che «gli americani» sono partiti e le manifestazioni dell'estate sono finite, quale il consuntivo di questa prima fase dell'ope-

razione Al-Zabut? L'idea di fare uscire Sambuca dal ghetto dell'isolamento e della provincia per inserirla in circuiti più ampi e più vasti è vecchia di decenni, rispondendo, infatti, ad antiche aspirazioni ed aspettative. La novità consiste, semmai, nella audacia e nella spregiudicatezza con cui, per la prima volta, si sono portate a Sambuca manifestazioni teatrali, culturali ed agonistiche, talune di altissimo livello, pur sapendo di disporre di modestissime attrezzature e di una altrettanto modestissima esperienza nel settore. Per cui, venendo meno per la quantità e la qualità di tali manifestazioni susseguite a ritmo frenetico per tutto il mese di luglio e di agosto, quella gradualità e quella pubblicità necessaria e programmata almeno in questa prima fase di partenza, si è caduti talvolta nella improvvisazione e nella ingenuità. In questo modo le manifestazioni possono considerarsi una ben riuscita quanto costosa sagra paesana dal momento che esse hanno mancato l'obiettivo di convogliare a Sambuca quelle grandi masse di visitatori anche dei centri vicini su cui tanto ottimisticamente, quanto ingenuamente, si era puntato.

Sotto questo aspetto sono spiegabili certe incomprensioni tra un sindaco lasciato solo ad affrontare una serie di impegni sempre più gravosi ed indifferibili ed un apparato di partito, quello comunista, colto di sorpresa dal precipitare stesso degli eventi che, secondo la propria logica integralista, andavano controllati ad ogni costo mentre inevitabilmente, invece, sfuggivano di mano. Tuttavia, malgrado taluni errori che era inevitabile e comprensibile commettere, il bilancio di questa prima estate sambucense può considerarsi positivo se non altro perché si è usciti dal guado dell'immobilismo e si è messo in moto un meccanismo che, se saputo guidare nel modo più saggio ed adeguato, può dare in un immediato futuro indubbi vantaggi e gratificanti soddisfazioni. Si tratta ora di continuare sulla strada tracciata, raddrizzando qualche pericolosa curva a gomito evitando di disperdere nella faziosità e nelle sterili beghe politiche energie vitali e preziose esperienze nel frattempo maturate.

Giuseppe Merlo

Inaugurazione del Salotto Sambucense dell'800

«Domenica, 28 agosto 1983 alle ore 19 rivive a Sambuca di Sicilia un momento della storia di Sicilia attraverso la ricostruzione del «Salotto Politico-Letterario dell'800 Sambucense».

Saranno presenti: Francesco Crispi, Vincenzo Navarro, Emanuele Navarro della Miraglia e George Sand, i Garibaldini Vincenzo Giordano Orsini e Oreste Barattieri.

Questo il testo dell'invito che il Sindaco di Sambuca Alfonso Di Giovanna ha fatto distribuire in occasione della inaugurazione del Salotto Sambucense dell'800, avvenuta a Palazzo Panitteri alla presenza della Delegazione americana guidata dal Sindaco di Winter Haven Sig.ra Marlene Duffy Young.

Sul «Salotto Sambucense dell'800» pubblichiamo un interessante e documentato articolo del giornalista dr. Giuseppe Quattriglio già comparso nella 3ª pagina del «Giornale di Sicilia» del 7.9.83.

Francesco Crispi, «mente» della spedizione dei Mille in Sicilia nel 1860 e segretario di stato del dittatore Garibaldi, sta in piedi, in finanzia, con una mano appoggiata ad una sedia, e sembra ascolti una stupefacente George Sand che sfiora con le mani i tasti di un pianoforte a coda dell'ottocento uscito dalla fabbrica londinese di John Broadwood. In realtà, in una atmosfera rarefatta, tutti stanno ad ascoltare l'irrequieta letterata parigina improvvisarsi pianista che, secondo le cronache, fu amica di Sainte-Beuve, Dumas, Gautier, Flaubert e, alla fine della sua movimentata vita, anche dello scrittore di Sambuca di Sicilia Emmanuel Navarro della Miraglia. Questi (aveva 22 anni nel 1860) è seduto ad un tavolo ovale vestito, secondo la moda dei giovanotti dell'epoca, con pantaloni a scacchettoni che cadono sulle ghettoni bianche ed una severa marsina. Sembra che oltre ad ascoltare le note romantiche che si levano nell'aria dia una sbirciata al primo numero del «Giornale di Sicilia», uscito dai torchi palermitani il 7 giugno 1860, che si trova poggiato sul tavolo. Anche il padre, il medico Vincenzo Navarro, seduto più in là, è folgorato nel momento dell'ascolto, ma ha l'aria un po' perplessa perché al suo fianco — sul divano — c'è il tenente garibaldino Oreste Barattieri in camicia rossa, pantaloni grigi e fasciaccio verde, ferito alla testa, dalla sua vistosa benda trasuda sangue. Ascolta infine, in piedi accanto a George Sand, anche il colonnello ga-

ribaldino Vincenzo Giordano Orsini che nel 1860, per ordine di Garibaldi, per dare ad intendere alle truppe regie che il condottiero sbarcato a Marsala era in fuga verso Sciacca si avventurò nel cuore della Sicilia inseguito dai 4.400 uomini del colonnello von Mechel e del maggiore Bosco.

Poveretto! Quell'avventura si trasformò in un calvario e solo a Sambuca Zabut, così allora si chiamava il paese, i suoi uomini vennero fraternamente accolti e soccorsi.

Ecco dunque un salotto, il «salotto ottocentesco di Sambuca», riproposto con numerose licenze cronologiche ma anche con molte verità storiche, in un sorprendente museo delle cere, forse l'unico da Roma in giù. E'

la più divertente e spettacolare iniziativa nell'ambito di un ambizioso programma di valorizzazione di Sambuca (ottomila abitanti, in provincia di Agrigento) lanciato dal Comune con la sigla «operazione Al Zabut» sotto la spinta di nuovi impulsi e di nuovi fermenti che nella zona hanno un punto di riferimento in «Sciaccamare», cioè in un centro di ricettività a venti chilometri di distanza con un potenziale internazionale. Quello che si vuole creare a Sambuca è un polo di attrazione, con finalità economiche e turistiche, richiamandosi alla memoria storica di Sambuca costituita prevalentemente da due elementi: l'

(continua a pag. 9)
Giuseppe Quattriglio



Alcuni personaggi del Salotto Sambucense. In piedi Francesco Crispi, seduto in primo piano Emanuele Navarro, seduti nel divano: a sinistra Vincenzo Navarro, a destra Oreste Barattieri.